Un valente alunno di Mercadante: Vincenzo Moscuzza

Giovanni Pasqualino

Fra i tanti musicisti siciliani dimenticati sarebbe necessario ricordare e riesumare le creazioni di Vincenzo Moscuzza, nato a Siracusa nel 1821 e morto a Napoli, dove condusse quasi tutta la sua esistenza, nel 1896. Alunno di Saverio Mercadante al Conservatorio San Pietro a Majella egli ci ha lasciato vari e pregevoli melodrammi fra i quali bisogna evidenziare *Eufemia di Napoli* (San Carlo di Napoli 6 dicembre 1851); *Carlo Gonzaga* (San Carlo di Napoli nella quaresima del 1857);*Don Carlos infante di Spagna* (che precede di 5 anni il capolavoro verdiano e venne rappresentato al San Carlo di Napoli il 25 maggio del 1862). Di Piccarda Donati su libretto di Gaetano Daita del 1862 e *Niccolò de'Lapi* (anche questa anteriore di dieci anni all'omonimo melodramma di Giovanni Pacini) su libretto di Emmanuele Giaracà del 1863, non sappiamo quando e dove furono approntate le prime rappresentazioni. Non vanno dimenticati inoltre il melodramma in 3 atti *Federico Doria*, il dramma lirico in 3 atti *La maliarda di Pavia;* il dramma lirico in 3 atti *Maria Ribera*; la tragedia lirica in 4 atti *Francesca da Rimini;* il melodramma in 4 atti *La Marchesa D'Arsy*; il melodramma in 4 atti *La duchessa de La Valliere*; il melodramma giocoso in 4 atti *I quattro rustici*; L'inno sacro A S. Lucia, rappresentato nella cattedrale di Siracusa il 13 dicembre 1852.

Ma l'opera sua più riuscita e che gli diede maggior rinomanza fu senza alcun dubbio *Stradella trovatore del 1600** , tragedia lirica in un prologo e due atti su versi di Federico Quercia ispirata all' avventurosa vita del celebre musicista romano, rappresentata per la prima volta al Real Teatro S. Carlo di Napoli mercoledì 31 luglio 1850 nella ricorrenza del "fausto giorno natalizio di Sua Maestà Maria Teresa D'Austria Regina del Regno delle due Sicilie". L'inquietante figura dell'artista era già stata oggetto di due precedenti melodrammi omonimi, il primo di Abraham Louis de Niedermeyer del 1837 che contiene la famosa aria Pitié Seigneur (Pietà Signore), già attribuita al musicista secentesco; il secondo e più noto *Alessando Stradella* di Friedrich von Flotow del 1844 (in realtà il lavoro era già stato presentato il 4 febbraio 1837 al Palais Royal di Parigi come *comédie mélée de chant* in cui le arie erano del compositore tedesco. Rielaborata nel libretto e completata nella parte musicale diventò l'opera in tre atti del 1844). La partitura del Moscuzza era stata prescelta fra le undici partecipanti per commemorare degnamente l'evento e oggi è reperibile, assieme ad altre musiche del maestro aretuseo, nella Biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli. La vicenda ha inizio sulle rive del lago di un piccolo paese svizzero sul quale sta per appressarsi una tempesta e un gruppo di montanari soccorrere e salvare una barca con a bordo alcune persone (situazione che per noi riecheggia senza ombra di dubbio l'inizio del Pirata belliniano). Fra costoro è Matilde che in contrasto con la volontà del padre vuole raggiungere l'amato Alessandro Stradella. Il protagonista, ritrovata la donna eleva un inno di nostalgia per l'avversa sorte che li costringe a star lontani da Venezia (Romanza: 'Tu nata in ciel sereno'). Matilde dopo essersi ripresa e felice per avere riacquistato il suo uomo, intona con lui un duetto d'amore

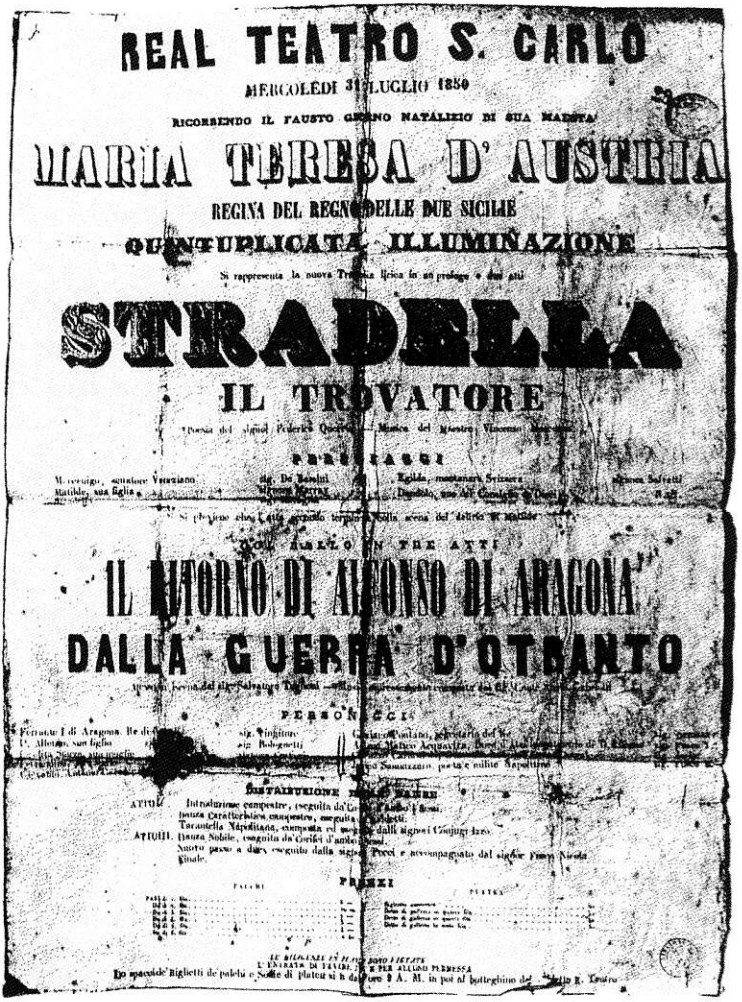
('Un'altra volta l'etere'). A questo punto nel paesino sbarcano in incognito un gruppo di sicari guidati dal nobile Mocenigo, padre di Matilde, che vogliono eliminare Stradella e riportare la ragazza a Venezia. Il patrizio si dichiara pronto ad agire in modo risoluto nella scena e cavatina: 'Forse di porta in porta'. Nel contempo in casa di Egilda, Matilde confida all'amica il suo amore infelice e contrastato nella romanza e cavatina: 'Fortunato! Almeno in petto'. Subito dopo si presenta alla fanciulla un uomo avvolto in un mantello, è il terribile Mocenigo che accusa la figlia di aver tradito la fiducia paterna e la famiglia per amore di un miserabile cantore e le intima di lasciare per sempre l'uomo, ma Matilde rivela all'attonito genitore di essere oramai la legittima moglie del musicista. A queste parole Mocenigo minaccia terribile vendetta dando vita al duetto: 'Colui che al padre tolse'. Intanto Stradella è in compagnia dei suoi amici e canta con l'arpa la storia del suo incontro con Matilde, scena e romanza: 'O chi mi torna ai limpidi'. Subito dopo irrompe la moglie turbata che gli comunica gli intenti di vendetta del padre. Indi giunge anche Mocenigo che ferisce l'odiato genero con un pugnale e lo fa aggredire, per finirlo, dai suoi sicari, scena e terzetto: 'T'ascondi o vile', mentre Matilde, svenuta, viene rapita e trascinata via.

Il secondo atto ha inizio a Venezia in una stanza di palazzo Mocenigo ove Matilde sola piange il consorte perduto. Sopraggiunge suo padre molto turbato perché il Consiglio dei Dieci ha decretato la sua morte accusandolo di alto tradimento e solo modo di evitare la tremenda condanna è quello di dare la figlia in sposa al potentissimo Dandolo. Matilde è disperata poiché deve scegliere fra tradire la memoria del marito o salvare il padre con un matrimonio di convenienza. La donna pur afflitta alla fine decide di soccorrere il genitore che le dimostra la sua gratitudine e dice di pentirsi per aver contrastato il suo amore, scena e duetto: 'Perché mesto così'. All'improvviso ricompare Stradella, l'uomo nonostante le gravi ferite subite due anni prima dagli sgherri di Mocenigo è guarito ed è tornato nella città lagunare per ricongiungersi con la moglie, coro di trovatori: 'Diceva in fausto annunzio'. Ma il musicista viene informato delle prossime nozze di Matilde con Dandolo e amareggiato pensa al tradimento della moglie, aria 'Io verrò al tuo cospetto'. Intanto a palazzo Mocenigo fervono i preparativi per la nozze e un coro di damigelle intona lieti canti per il fausto evento, coro di nozze 'Nuovi pensieri t'attendono', mentre Matilde vestita da sposa trasale udendo l'arpa del compagno, barcarola: 'Ah? Ti rammenti i placidi'. Appare Stradella adirato, l'accusa di tradimento mentre la povera donna giura che lo credeva morto e che non ha mai smesso di amarlo, scena e delirio: 'O ciel almen concedimi'. Ma le nozze sono preparate, e lei, quasi incosciente, viene condotta in Piazza San Marco, tra due ali di folla. La cerimonia sta per avere inizio quando giunge l'artista che pubblicamente la accusa di tradimento. Matilde non regge all'emozione e sviene, il padre si pente ancora una volta del suo scellerato operato mentre la fanciulla lentamente muore e il musicista lamenta la sua sfortunata stella, terzetto finale: 'Odi la scure pendere'. La donna spira tra le sue ancelle mentre il coro atterrito intona il lugubre motivo: 'S'arrestano le lacrime sul ciglio del terror'.

Ricordiamo che una raccolta di spartiti, arie e duetti del dimenticato ma valente musicista siracusano fu pubblicata a Napoli fra gli anni 1860-1870 dallo Stabilimento Musicale Partenopeo di T. Cottrau. Quest'ultima importante casa editrice musicale, nella quale era confluita la Girard, divenne

nel 1846 proprietà di Teodoro Cottrau, operatore musicale napoletano di origine francese, compositore egli stesso e autore di tante delicate e suggestive canzoni napoletane. La stessa tragedia lirica Stradella fu pubblicata a cura del Privilegiato Stabilimento Musicale Partenopeo di T. Cottrau.

***NOTA :** Precisiamo che nel frontespizio della prima edizione del libretto il titolo esatto è "Stradella trovatore del 1300" (1300 è evidente errore poiché Stradella visse nel 1600), mentre nella partitura per canto e piano si legge: "Stradella trovatore del 1600". Infine nella locandina della prima rappresentazione dell'opera è stampato: "Stradella il trovatore". Pertanto non sappiamo il titolo esatto dato all'opera da Moscuzza.



REAL TEATRO S. CARLO

MERCOLEDI 31 LUGLIO 1850

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO DI SUA MAESTA'

MARIA TERESA D' AUSTRIA

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

QUINTUPLICATA ILLUMINAZIONE

Si rappresenta la nuova Tragedia lirica in un prologo e due atti

STRADELLA

IL TROVATORE

PERSONAGGI

IL RITORNO DI ALFONSO DI ARAGONA

DALLA GUERRA D'OTRANTO

PERSONAGGI

PREZZI

Manifesto della presentazione dell'opera a Napoli
con timbro della Prefettura